

Gazzetta del Sud 15 maggio 2025

Crotone, le mani del clan sulla fiera. Regge l'accusa al processo "Glicine"

Crotone. Da un lato i presunti affari illeciti della cosca Megna di Papanice, dall'altro l'ipotizzata "combine" per la gestione della fiera mariana di Crotone nel 2019. Sono le accuse che ieri sono state riconosciute dalla gup di Catanzaro, Sara Merlini, a termine del giudizio di rito abbreviato a carico di 24 imputati nato dall'inchiesta "Glicine-Acheronte" della Dda di Catanzaro. A conclusione del processo la giudice ha inflitto 9 condanne e deciso 15 assoluzioni. La pena più elevata – 16 anni di carcere – è toccata a Mario Megna per i reati di associazione mafiosa e turbativa d'asta. Mentre è crollato il "troncone" dei reati contro la pubblica amministrazione che ha portato alle assoluzioni, tra gli altri, di Francesco Masciari, ex direttore amministrativo dell'Asp di Crotone (per lui chiesti 8 anni di reclusione), di Alfonso Dattolo (proposti 2 anni e 8 mesi), sindaco di Rocca di Neto, e di Nicodemo Parrilla, ex presidente della Provincia di Crotone ed ex primo cittadino di Cirò Marina (sollecitata l'assoluzione). Con l'operazione scattata il 27 giugno 2023, con 43 misure cautelari eseguite dai carabinieri del Ros, la Procura antimafia si disse convinta da un lato di aver smantellato il presunto comitato d'affari, formato da politici, imprenditori e uomini in odor di 'ndrangheta, che avrebbero utilizzato le istituzioni pubbliche per fini elettorali. E dall'altro di aver sgominato il gruppo criminale dei "papaniciari" che s'era riorganizzato dopo la scarcerazione, nel 2014, del boss Mico Megna (imputato a Crotone nel processo di rito ordinario e in Assise a Catanzaro per l'omicidio di Salvatore Sarcone del 2014). E in questo contesto, sotto la lente dei magistrati era finita l'organizzazione della manifestazione mercatale che si tiene a maggio di ogni anno in onore della Madonna di Capo Colonna. Dalle indagini sarebbe emerso che la scelta del Comune di Crotone di non assegnare la gestione della fiera alla partecipata "Akrea" ma di invitare «quattro ditte» con la sola "La Rosa Fiere" che presentò un'offerta, «era funzionale alla assegnazione del servizio» a quest'ultima. Quell'affidamento, secondo la Dda ma ora anche per la giudice, scaturì dall'ipotetico accordo fraudolento stretto tra l'ex consigliere regionale Vincenzo Sculco, il "padrino politico" dell'amministrazione comunale di allora, e Vincenzo La Rosa, il titolare dell'omonima società (entrambi sotto accusa a Crotone). Il tutto col «contributo» di Maurizio Del Poggetto, ritenuto un affiliato ai Megna, che avrebbe dato il suo apporto per alterare l'iter di «scelta del contraente» affinché venisse favorita "La Rosa Fiere". Le condanne: Cesare Carvelli 6 anni e 8 mesi; Pietro Curcio 6 anni e 8 mesi; Maurizio Del Poggetto 12 anni; Roberto Lumare 8 anni; Salvatore Lumare 6 anni e 8 mesi; Mario Megna 16 anni; Rosa Megna 8 anni; Santa Pace 6 anni e 8 mesi; Giacomo Pacenza 12 anni. Assolti: Francesco Masciari (difeso dagli avvocati Sergio Rotundo e Giovanni Merante); Andrea Corrado (assistito dal legale Roberto Coscia); Saverio Danese; Sandro Megna Oliverio; Domenico Pace (assistito dagli avvocati Mario Lucente e Gianni Russano); Antonio Pagliuso; Carmine Stricagnoli; Piero Talarico; Alessandro Vescio; Alfonso Dattolo; Salvatore Mazzotta; Giuseppe

Villirillo; Nicodemo Parrilla; Filippo Carrà; e Franco Ruggiero. Davanti al Tribunale di Crotone è il corso il giudizio di rito ordinario ,con 101 imputati.

Antonio Morello